Anno VII. N. 261 — Giovedì 19 Settembre 1872

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova, 19 settembre.

Dalla Baviera non si è per anco ricevuta notizia della formazione del nuovo ministero, per cui sembra fosse prematura anche quella che il Gasser avesse già presentato al Re la sua lista coi nomi che il telegrafo ci trasmise. Anzi sembra che il Gasser incontri le più serie difficoltà; e anzi un corrispondente da Monaco, che noi citiamo più avanti, della *Perseveranza*, di solito bene informato, assicura che il Gasser non potrà riuscire nel suo còmpito, malgrado la nota stima che il Re nutre per quell'uomo di Stato.

Non ci sorprendiamo minimamente di questo stato di cose in Baviera, perchè tutti, a cominciare dalla Corte, si trovano perplessi fra le tendenze particolariste-clericali, e lo spirito assorbente delle leggi del nuovo impero tedesco, dove si è decisi a spingere fino agli estremi la lotta contro l'ultramontanismo.

I tre imperatori si sono già restituiti da più giorni alle rispettive capitali, ma non per questo la stampa europea cessa dalle sue considerazioni sullo scopo probabile del famoso convegno, e sulle conseguenze che non può a meno di risentirne la politica europea.

Se generalmente tutti continuano a scorgere come risultato principale di quell'avvenimento un freno per la Francia nelle sue idee di rivincita, i giornali più accreditati sono ben lungi dal condividere l'illusione che la pace possa durare per molti anni.

Ecco quanto ne scrive la *Palle Malle Gazette*:

« Ognuna delle tre Potenze sente che il prepararsi è indispensabile alla sua sicurezza; ognuna crede di poter profittare più delle altre di questa aspettativa, e perciò ognuna spera di avere ottenuto maggior vantaggio che le altre nell'attendere.

« Questo è il nostro parere intorno al convegno imperiale, e certo non ci conduce a guardarlo con soddisfazione. Esso non rimuove alcun soggetto di discordia, non fa dell'Europa meno un campo armato, nè libera le Potenze rimaste al di fuori del convegno dalla necessità di farsi forti. Per quel che concerne l'Inghilterra, quest'ultimo punto è il più importante. Non abbiamo alcun dubbio che quando le si porteranno in discussione i bilanci, alcuni economisti vorranno far valere il convegno di Berlino come ragione per ridurre le spese delle forze di terra e di mare.

« Se soldati e navi fossero cose da potersi apparecchiare in un giorno non neghiamo vi potesse essere del buono in questa maniera di argomentare. L'improbabilità che la guerra scoppi nel 1873 o nel 1874 è maggiore adesso che non sei mesi fa, e questo è frutto del convegno imperiale. Ma se le flotte e gli eserciti sono cose che richiedono tempo per organizzarli, quello che è avvenuto a Berlino è un argomento in senso contrario. Quando dei ladri si accordano di sospendere per un momento il loro commercio per riprenderlo dopo con maggiore profitto, gli uomini onesti — se sono assennati quanto onesti — debbono impiegare questo intervallo nel vedere che le loro pistole e i loro fucili siano in buon ordine. E questa è la lezione pratica che l'Inghilterra deve ricavare dal convegno di Berlino. »

Non fummo gli ultimi a manifestare le stesse idee, per quanto l'innumerevole stuolo dei soddisfatti vada proclamando ai quattro venti che noi viviamo nell'età dell'oro sospirata dai poeti.

Appunto per amore del nostro paese noi non vogliamo chiudere gli occhi all'evidenza. Crederemmo di far torto all'Italia mettendola in riga colla donna isterica, a cui si debba nascondere la verità per non urtarle i nervi. I sogni dorati potranno realizzarsi, ma presto o tardi è d'uopo trascorrere per questa età del ferro.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 *settembre*.

Il 20 settembre è vicino, e i preparativi della festa sono già cominciati quantunque non paia. Vi anticipo una parata coi fiocchi, un imbandieramento generale ed una luminaria, il tutto come sopra.

Se la breccia di Porta Pia non fosse *regia*, vi avrei potuto offrire anche una processione commemorativa e una mezza serqua di discorsi uno più caldo, più patriottico, più iperbolico dell'altro. Ma ahimè! quei poveri giovani che si fecero ammazzare laggiù avevano il torto marcio di saper bensì morire da prodi, ma col cuore *atrofizzato* dalla disciplina. Me l'ha fatto sapere questa mattina un giornale *purissimo*.

Questo da una parte.

Dall'altra parte grande viavai di padri spirituali e di *rose gialle*, di sacristani e di beghine che tirano alla borsa dei credenzoni per mettere insieme doni e danari, e combinare pel 20 settembre un'esposizione improvvisata nelle sale del Vaticano. S'intende che gli oggetti esposti saranno tutti offerti in dono al Santo Padre. Se volete profittarne siete ancora in tempo.

Ma intanto più quella data s'avvicina e più si fanno lunghi i musi di quei signori. Gli anni che passano senza la sperata riscossa lasciano dopo di sè l'indifferenza o almeno la rassegnazione. Poveri signori! s'accorgono che il temporale è omai diventato una pagina di storia antica: nessun se ne dà più alcun pensiero come se si trattasse d'una leggenda passata al rango di Ninna-nanna.

Gli echi di Castelfranco continuano a ripercotersi nelle colonne de' nostri fogli d'opposizione. Decisamente se ne vuol fare qualche cosa, una catapulta per abbattere il ministero o almeno il prefetto. Anche un prefetto in mancanza d'altro, è buono.... a colazione. Ma con tutto il rispetto che io nutro per il buon Lessona, volere non è sempre potere. Di novità per la provincia di Treviso ce n'è una sola: l'invio come consigliere delegato a quella prefettura del cav. Lucio Fiorentini, fior di valentuomo in cui la scienza e la pratica amministrativa sono all'altezza dell'energia di carattere. Non si potrebbe dirne di più. I. F.

LA LAPIDE A GALILEO

Su questo argomento scrivono da Roma, 14, alla *Gazz. di Genova* quanto segue:

Roma, 14 settembre.

L'incidente Fournier-Venturi di cui si occupano i nostri giornali è un pettegolezzo, e sarebbe meglio coprirlo con un pietoso velo. Convien parlare alto e forte quando si ha ragione, ma quando si ha torto, se non nella sostanza a meno nella forma, la prudenza insegna che il silenzio è d'oro. La nostra Giunta municipale ha avuto il pensiero di far collocare sulla facciata della Villa Medici (ora Accademia di Francia) una lapide commemorativa di Galileo che quivi fu tenuto in carcere. La Villa Medici è ora proprietà della Francia; la nostra Giunta avrebbe adempito un dovere di convenienza se prima di prendere e di pubblicare *urbi et orbi* quella deliberazione si fosse rivolta al rappresentante della Francia, che è quanto dire a chi rappresentava il proprietario del palazzo. Costava così poco il compiere quest'atto di cortesia verso il governo francese! La Giunta non ci ha pensato ed incaricò senza altro il professore Gnoli di preparare l'*analoga iscrizione*. Il prof. Gnoli ne ha dettata una che, anche giusta l'avviso degli uomini autorevoli e competenti in siffatta materia, è alquanto epigrammatica e non può tornar gradita alla Curia romana.

Or bene il sig. Fournier prima di partire da Roma, invece di suscitare un incidente diplomatico, invece di rivolgersi al ministro degli esteri, si è recato a far una visita al cav. Venturi ff. di Sindaco di Roma e lo ha pregato di sospendere il collocamento di quella lapide e di quell'iscrizione. Noi possiamo giudicare come ci pare la condiscendenza del governo francese verso il partito clericale; ma quando la Francia esercita questa condiscendenza unicamente in casa propria, non abbiamo alcun diritto di protestare. E nel caso presente, possiamo ben deplorare che il governo del sig. Thiers, per non fare cosa sgradita alla S. Sede rifiuti di rendere omaggio a Galileo, ma siccome la Villa Medici è proprietà francese, così quel rifiuto non ci offende nè punto nè poco e del medesimo hanno diritto di lagnarsi i liberali francesi, non gl'italiani.

Io non credo che la nostra Giunta municipale intenda attribuire a questa vertenza maggiore importanza di quella che si merita. E forse è voce priva di fondamento quella secondo la quale, la Giunta medesima, non potendo collocare la lapide sulla Villa Medici, innalzerebbe una colonna commemorativa di Galileo nel piazzale che sta davanti alla Villa stessa. Probabilmente su questo affare si stenderà un velo pietoso giacchè non mi pare il caso di discorrerne altro.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Il Maestro del Villaggio

Conferenze domenicali del dottor Lauro Bernardi *ex deputato al Parlamento italiano.* — Padova, premiata tipografia editrice di Francesco Sacchetto, 1872.

Nella mia lunga vita mi è avvenuto rade volte di aprire un libro e leggerlo tutto d'un fiato. Ciò mi accadde a Bologna la prima volta in sul 1832, quando mi fu prestato di nascosto il libro del Saluzzese, che entrò in carcere poeta e ne uscì filosofo. Ognuno intende che io parlo di Silvio Pellico, il cui volume *Le mie Prigioni*, lessi da capo a fondo in una notte, chiuso e tacito nella mia stanza, quasi aspettandomi un caporale dell'Austria che venisse a battermi colla lunga verga di nocciolo, se non peggio, perchè mi pasceva d'un cibo che ora vorrei si apprestasse a tutti gl'intelletti, perchè gli uomini imparassero a purificarsi nella sventura, anzichè imprecare contro l'autorità reggitrice, e farsi peggiori, e imbestiare per patite persecuzioni, che tante volte essi stessi vanno a cercare sconsigliatamente. — Dopo quel libro, che potè tanto sull'animo mio, pochi ne trovai che sì m'innamorassero della forza d'animo nel sopportare le traversie, come quello del Pellico; ma ne rinvenni che per via piana, e col mezzo d'esempi, valgono a mettere su buona via le novelle generazioni; e fra questi mi parvero acconci tutti quelli di Beniamino Franklin, e gli altri di Samuele Smiles, senza guardare alla patria di codesti scrittori, ma al lor carattere di uomini veramente utili, che onorano la nostra schiatta privilegiata, la quale tanto più s'appresserà a Dio quanto più saprà far di bene colla parola e coll'esempio.

Ora, fra siffatti benefattori dell'uman genere mi veggo innanzi il dott. Lauro Bernardi, medico e filosofo degno del nome, il quale col suo recente libro *Il Maestro del Villaggio* si è reso benemerito del progresso civile del nostro popolo, più che forse nol potesse quando era deputato al Parlamento italiano, pel Collegio di Legnago.

Questo suo libro in sedicesimo, di 400 pagine, me lo son letto nella mia vecchia età, come feci quello del Pellico ne' begli anni giovanili, con religioso raccoglimento e in brevissimo tempo; e vorrei che tutti lo leggessero, e soprammodo quegl'illusi che s'innamorano di certi imbratti di libri, che insegnano a demolire e non insegnano mai ad edificare.

L'Autore ha dedicato interamente il suo lavoro al popolo d'Italia; ed ha voluto corredarlo di molte citazioni, perchè ben s'appose quando preferì l'ammaestramento che viene dalla storia e dalla voce autorevole d'uomini sommi a qualunque sua dottrinale esposizione. « Quelli che sono iniziati ad una certa coltura (riporto le parole testuali dell'Autore) potranno prendere l'indirizzo — da quelle citazioni — per imparare cose migliori; tutti gli altri che di buona fede vorranno credere all'autenticità di quelle citazioni, io consiglio, per non distrarre l'attenzione, a continuare la loro lettura, come se quei numeri non fossero. » — L'Autore — e non è mestieri ch'ei lo dica —; ha impreso una tanta fatica, per l'amore immenso che porta al comune paese, perchè amerebbe vedere il popolo d'Italia primeggiare tra i più civili d'Europa. — Il chiarissimo Bernardi ha voluto mostrare che la rigenerazione del nostro popolo non istà appoggiata ai misteri di una scienza soprannaturale, ma agli elementi più comuni di una filosofia popolare di cui tutti portiamo i precetti scolpiti nel cuore. — Così la pensarono Franklin e Smiles; così il Lessona compilando il celebre volume — *Volere è potere*; così tentai io meschinamente fino dal 1864, quando dettai quel libricciuolo dei *figli del popolo*, che fu stampato dal Vecco a Torino, e donato di medaglia dal Congresso Pedagogico di Genova.

Ma per tornare al volume del bene merito dottor Bernardi, ei l'ha diviso in dodici Conferenze, oltre la Prefazione ed i preliminari del libro, dando il piano delle Conferenze stesse, mostrando la necessità dell'Istruzione, i vantaggi materiali e morali dell'Agricoltura, la nobiltà, il giovamento, i progressi del Lavoro, e la somma influenza sua sul benessere sociale. Il qual lavoro non può approdare a bene senza Moralità e Religione; anzi chi manca di queste rifugge da quello, ed abbrutisce. E mostra l'Autore come il bene d'ogni fatta che tutti vorrebbero, debba fondarsi sull'Amore di famiglia, sull'Amor sociale e sull'Onestà, senza le quali cose, non è affetto al lavoro, tendenza al bene, nobiltà di mente e di cuore, progresso civile, e verace perfezionamento.

Le Conferenze ideate ed esposte dal chiarissimo Autore, sono presiedute da un Maestro di Scuola, che è tipo di padre e modello di maestro. V'interviene il Parroco che le santifica colla sua autorità, v'intervengono idioti che s'ammaestrano, beoni che si emendano, ciechi della mente che s'illuminano, avversi al progresso e al buon indirizzo del Governo, che si ravvedono, si correggono, e da strumenti di male divengono capaci di bene.

Tale è il libro, tale è la nobile fatica dell'illustre dottor Lauro, il quale ha preposito alle sue Conferenze un Maestro di Villaggio; un tal Maestro, che se avesse la sapienza che gli ha dato l'Autore, potrebbe salire una cattedra universitaria, ed insegnarvi con profitto la più utile e pratica Filosofia.

S. Muzzi.

LA INDUSTRIALE

Società anonima italiana per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — Via Sistina, N. 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane - diviso in 5000 azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 per cento

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ingegnere cav. **Antonio Catelani.** — Ingegnere architetto **Luigi Eynard.** — Avv. **Antonio Fabi,** consulente della Compagnia Fondiaria Italiana. — Cav. **Eusebio Fiorioli Della Lena,** capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. — **Francesco Lovati,** proprietario e costruttore. — Ingegnere **Carlo Mantegazza,** capo ufficio della Banca italiana di costruzione e Direttore dei lavori dell'Esquilino. — **Simone Sestini,** imprenditore di lavori di costruzione. — Avv. **Leopoldo Mazzoni Della Stella.**

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e lo immenso sviluppo che i mancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova capitale d'Italia non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo quartiere ai prati di Castello testè ideato dall'esimio architetto Cipolla ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal municipio a forti società edificatrici, e fra qualche mese comincieranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della fabbricazione dei materiali laterizi sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di capitali e qui fa d'uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle Condizioni fisico-economiche di Roma e territorio (Firenze stabilimento Civelli), ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa e cara ad un « tempo la buona pietra da taglio che « può aversi in Roma, il mattone dovrà « essere il materiale di maggior uso nelle « comuni fabbriche, onde è questione ca« pitale trovar modo di averlo a prezzo « tollerabile ed in pari tempo il mon« tarne la produzione su vasta scala per « supplire alle ingenti domande del pros« simo avvenire ».

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle provincie meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifici si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'esimio ing. F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregevolissima sua Opera:

« Il materiale da costruzione più usato « per i muri delle case e principali co« struzioni è il laterizio, ossia il mattone, « che si adatta con malta composta di « calce grassa e pozzolana, per lo più « senza addizione di sabbia. Grande è la « proporzione che s'impiega di malta ri« spetto ai mattoni, cioè: quasi volume « uguale. È questo un uso che sorprende « assai i costruttori forestieri, tanto più « che ha l'inconveniente di rendere as« sai lento l'essiccamento dei grossi « muri.

« La ragione ne sta probabilmente nel « prezzo bassissimo della pozzolana in « Roma, mentre invece carissimi ne sono « i mattoni. Sia questi che le pianelle « ed i tegoli in cotto di cui si fa uso « esclusivo in Roma per la copertura « dei tetti, sono fabbricati in massima « parte con le argille sabbiose pliocene « che trovansi nelle vallette dietro « i monti Vaticano e Gianicolo, ove si « contavano nel 1870, 20 o 25 piccoli « fabbricanti con una cinquantina di for« naci all'antica, cioè a fuoco intermit« tente con uso di legna e fascine por« tate in gran parte pel Tevere ed il di « cui prezzo è relativamente caro. »

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quanto altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la società anonima italiana per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, per forni a fuoco continuo, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per coperture dei tetti è doppio all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il capitale sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0|0

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile totale di L. 450,000

che va ripartito come segue:

Interesse del 6 per 0|0 sopra L. 1,500,000	» 90,000
Rimangono	L. 360,000
delle quali il 5 0|0 al Fondo di riserva	» 18,000
Rimangono	L. 342,000
di queste il 75 0|0 agli azionisti, cioè	» 256,500

la qual somma divisa su 5000 azioni darà per ognuna L. 51.30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0|0 pari a » 18.—

si avrà un totale di utili annui di **»69.30** per ogni azione di L. 300 pari al 23.10 0|0.

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcun'altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggiore sicurezza e con maggiore profitto di quanto lo offra la nuova Società per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente emissione delle sue azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società

La sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti

Il pagamento delle azioni è ripartito a decimi di **L. 30** l'uno.

All'atto della sottoscrizione	L. 30
Al reparto delle azioni	» 30
30 giorni dopo il reparto	» 30
60 giorni dopo il reparto	» 30
90 giorni dopo il reparto	» 30
	L. 150

Il versamento a decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto decimo.

Interessi e dividendi

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 0|0.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della sottoscrizione

Col fatto di sottoscrivere azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il programma.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18, e 19 settembre

Alessandria, G. A. Biglione.
Ancona, Elia Ajò.
Bagnasco, Isnardi V.
Benevento, A. Abruzzo e Zoppoli.
Bergamo, Rag. Ercole Dall'Ovo.
Biella, Giuseppe Sarti.
Bologna, Eredi S. Formiggini e C.
Como, Lessa Paranhos (Agenzia Omnia)
Cuneo, Alessandro Cometto.
Firenze, Banca del Risparmio e dell'Industria, Via Valfonda, 7.
Firenze, Banca del Popolo, sue sedi e succursali nel Regno.
» Banca di Credito Romano, Via Ginori, 13.
» B. Testa e C.
» E. E. Oblieght, Via Panzani, 28.
» Società Bonificatrice dei terreni incolti in Italia.
Genova, Fratelli Casareto di Francesco.
» Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. B.
Livorno, Fratelli Frattaglia.
Mantova, Eredi Segna.
Milano, Francesco Compagnoni.
» P. Saccani e C., 3, S. Margherita.
» Ponti e C.
Modena, Eredi di Gaetano Poppi.
Napoli, L. e M. Guillaume.
» Cesare Pirella, vico Corrieri Santa Brigida, 34.
Novi (Ligure), Michele Pasquale Salvi.
Parma, Cesare Foà.
Pavia, Giorda Luigi.
Palermo, Gerardo Quercioli.
Ravenna, Lavagna Luigi.
Reggio (Em.), Carlo Del Vecchio.
Roma, Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Rom. e sue succurs.
» E. E. Oblieght, Via del Corso, 220.
» B. Testa e C.
» Ercole Ovidi, Via Stimate, 34.
Rimini, Vettori Vinc., esattore comun.
Savona, C. e A. fratelli Molfino.
Siena, Vincenzo Crocini.
Sinigaglia, Domenico De Santini.
Torino, Carlo De Fernex.
Treviso, Giacomo Ferro.
Venezia, Errera e Vivante.
» L. Smith, Ponte di Rialto, 4585.
» Fischer e Reschsteineir.
» P. Tomich.
» Edoardo Leis.
Vercelli, Giuseppe Vietti e C.
Vicenza, Ferravi Giuseppe.

In **Padova** presso i signori: Leoni e Tedesco - F. Anastasi - F. Susan - Brunetti Cortellazzo e C.

4-684

Pillole di S. Fosca

24-288

PURGATIVE TONICHE E DEPURATIVE

Sono il migliore rimedio che abbia riscosso l'universale approvazione per lidra di tutte quelle affezioni dipendente da umorali discrasie, perchè composta di sostanze vegetali di certa azione depurativa, eliminano dal sangue e dagli umori tutti quei vizi che mantengono il fomite morboso. Per questo si propinano con indescrivibile vantaggio nelle malattie della pelle come **erpete, psoriasi, pitiriasi,** ecc. Per le affezioni di fegato sono lo specifico, specialmente nelle leggiere epatiti ed ingorghi. Avvalorano l'appetito e questo fanno tornare allorquando si è offerta qualche lunga e penosa malattia. Nei dolori di capo, nelle flatulenze, negli imbarazzi gastrici si usano con grande vantaggio. Sono ancora di una azione purgativa **pronta e sicura** specialmente nelle abituali stitichezze.

Come purgative debbono preferirsi a tutti i purganti, poichè non arrecano alcun disturbo e permettono a ciascuno di attendere alle proprie occupazioni. Sono raccomandate alle giovinette che tardano a sviluppare e alle donne che hanno la mestruazione scarsa e dolorosa. Infine le PILLOLE DI S. FOSCA sono il rimedio per eccellenza in tutte le malattie dei nervi, ipocondriache e nelle affezioni isteriche.

Ogni scatola L. 2,50 - Sei scatole L. 12 con istruzione

Spedizione franca in tutto il Regno contro Vaglia postale. - Deposito generale in FIRENZE all'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio di Luigi Montelatici, via Ghibellina 110 (palazzo Borghesi) e via Pandolfini 23. - In PADOVA presso la farmacia Viviani.

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali

61— 74

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.

Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di:

Concime	per Cereali	a L. 11,50	al quintale
»	per Prati	» 9,50	»
»	per Viti	» 10,—	»
»	per canape e lino. .	» 12.—	»
»	per Civaje e tabacco.	» 12,—	»

Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orine e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: **sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato, fuligine, ceneri,** ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura

Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità pel Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filiol e Andoquet, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tinger la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la casud. — Prezzo del vaso L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedirà il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia, porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie.

8-551

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto

Anno VII. N. 261 — Giovedì 19 Settembre 1872

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
eccettuate
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Padova, 19 settembre.

Dalla Baviera non si è per anco ricevuta notizia della formazione del nuovo ministero, per cui sembra fosse prematura anche quella che il Gasser avesse già presentato al Re la sua lista coi nomi che il telegrafo ci trasmise. Anzi sembra che il Gasser incontri le più serie difficoltà; e anzi un corrispondente da Monaco, che noi citiamo più avanti, della *Perseveranza*, di solito bene informato, assicura che il Gasser non potrà riuscire nel suo còmpito, malgrado la nota stima che il Re nutre per quell'uomo di Stato.

Non ci sorprendiamo minimamente di questo stato di cose in Baviera, perchè tutti, a cominciare dalla Corte, si trovano perplessi fra le tendenze particolariste-clericali, e lo spirito assorbente delle leggi del nuovo impero tedesco, dove si è decisi a spingere fino agli estremi la lotta contro l'ultramontanismo.

I tre imperatori si sono già restituiti da più giorni alle rispettive capitali, ma non per questo la stampa europea cessa dalle sue considerazioni sullo scopo probabile del famoso convegno, e sulle conseguenze che non può a meno di risentirne la politica europea.

Se generalmente tutti continuano a scorgere come risultato principale di quell'avvenimento un freno per la Francia nelle sue idee di rivincita, i giornali più accreditati sono ben lungi dal condividere l'illusione che la pace possa durare per molti anni.

Ecco quanto ne scrive la *Palle Malle Gazette*:

« Ognuna delle tre Potenze sente che il prepararsi è indispensabile alla sua sicurezza; ognuna crede di poter profittare più delle altre di questa aspettativa, e perciò ognuna spera di avere ottenuto maggior vantaggio che le altre nell'attendere.

« Questo è il nostro parere intorno al convegno imperiale, e certo non ci conduce a guardarlo con soddisfazione. Esso non rimuove alcun soggetto di discordia, non fa dell'Europa meno un campo armato, nè libera le Potenze rimaste al di fuori del convegno dalla necessità di farsi forti. Per quel che concerne l'Inghilterra, quest'ultimo punto è il più importante. Non abbiamo alcun dubbio che quando le si porteranno in discussione i bilanci, alcuni economisti vorranno far valere il convegno di Berlino come ragione per ridurre le spese delle forze di terra e di mare.

« Se soldati e navi fossero cose da potersi apparecchiare in un giorno non neghiamo vi potesse essere del buono in questa maniera di argomentare. L'improbabilità che la guerra scoppi nel 1873 o nel 1874 è maggiore adesso che non sei mesi fa, e questo è frutto del convegno imperiale. Ma se le flotte e gli eserciti sono cose che richiedono tempo per organizzarli, quello che è avvenuto a Berlino è un argomento in senso contrario. Quando dei ladri si accordano di sospendere per un momento il loro commercio per riprenderlo dopo con maggiore profitto, gli uomini onesti — se sono assennati quanto onesti — debbono impiegare questo intervallo nel vedere che le loro pistole e i loro fucili siano in buon ordine. E questa è la lezione pratica che l'Inghilterra deve ricavare dal convegno di Berlino. »

Non fummo gli ultimi a manifestare le stesse idee, per quanto l'innumerevole stuolo dei soddisfatti vada proclamando ai quattro venti che noi viviamo nell'età dell'oro sospirata dai poeti.

Appunto per amore del nostro paese noi non vogliamo chiudere gli occhi all'evidenza. Crederemmo di far torto all'Italia mettendola in riga colla donna isterica, a cui si debba nascondere la verità per non urtarle i nervi. I sogni dorati potranno realizzarsi, ma presto o tardi è d'uopo trascorrere per questa età del ferro.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 *settembre*.

Il 20 settembre è vicino, e i preparativi della festa sono già cominciati quantunque non paia. Vi anticipo una parata coi fiocchi, un imbandieramento generale ed una luminaria, il tutto come sopra.

Se la breccia di Porta Pia non fosse *regia*, vi avrei potuto offrire anche una processione commemorativa e una mezza serqua di discorsi uno più caldo, più patriottico, più iperbolico dell'altro. Ma ahimè! quei poveri giovani che si fecero ammazzare laggiù avevano il torto marcio di saper bensì morire da prodi, ma col cuore *atrofizzato* dalla disciplina. Me l'ha fatto sapere questa mattina un giornale *purissimo*.

Questo da una parte.

Dall'altra parte grande viavai di padri spirituali e di *rose gialle*, di sacristani e di beghine che tirano alla borsa dei credenzoni per mettere insieme doni e danari, e combinare pel 20 settembre un'esposizione improvvisata nelle sale del Vaticano. S'intende che gli oggetti esposti saranno tutti offerti in dono al Santo Padre. Se volete profittarne siete ancora in tempo.

Ma intanto più quella data s'avvicina e più si fanno lunghi i musi di quei signori. Gli anni che passano senza la sperata riscossa lasciano dopo di sè l'indifferenza o almeno la rassegnazione. Poveri signori! s'accorgono che il temporale è omai diventato una pagina di storia antica: nessun se ne dà più alcun pensiero come se si trattasse d'una leggenda passata al rango di Ninna-nanna.

Gli echi di Castelfranco continuano a ripercotersi nelle colonne de' nostri fogli d'opposizione. Decisamente se ne vuol fare qualche cosa, una catapulta per abbattere il ministero o almeno il prefetto. Anche un prefetto in mancanza d'altro, è buono.... a colazione. Ma con tutto il rispetto che io nutro per il buon Lessona, volere non è sempre potere. Di novità per la provincia di Treviso ce n'è una sola: l'invio come consigliere delegato a quella prefettura del cav. Lucio Fiorentini, fior di valentuomo in cui la scienza e la pratica amministrativa sono all'altezza dell'energia di carattere. Non si potrebbe dirne di più. I. F.

LA LAPIDE A GALILEO

Su questo argomento scrivono da Roma, 14, alla *Gazz. di Genova* quanto segue:

Roma, 14 settembre.

L'incidente Fournier-Venturi di cui si occupano i nostri giornali è un pettegolezzo, e sarebbe meglio coprirlo con un pietoso velo. Convien parlare alto e forte quando si ha ragione, ma quando si ha torto, se non nella sostanza a meno nella forma, la prudenza insegna che il silenzio è d'oro. La nostra Giunta municipale ha avuto il pensiero di far collocare sulla facciata della Villa Medici (ora Accademia di Francia) una lapide commemorativa di Galileo che quivi fu tenuto in carcere. La Villa Medici è ora proprietà della Francia; la nostra Giunta avrebbe adempito un dovere di convenienza se prima di prendere e di pubblicare *urbi et orbi* quella deliberazione si fosse rivolta al rappresentante della Francia, che è quanto dire a chi rappresentava il proprietario del palazzo. Costava così poco il compiere quest'atto di cortesia verso il governo francese! La Giunta non ci ha pensato ed incaricò senza altro il professore Gnoli di preparare l'*analoga iscrizione*. Il prof. Gnoli ne ha dettata una che, anche giusta l'avviso degli uomini autorevoli e competenti in siffatta materia, è alquanto epigrammatica e non può tornar gradita alla Curia romana.

Or bene il sig. Fournier prima di partire da Roma, invece di suscitare un incidente diplomatico, invece di rivolgersi al ministro degli esteri, si è recato a far una visita al cav. Venturi ff. di Sindaco di Roma e lo ha pregato di sospendere il collocamento di quella lapide e di quell'iscrizione. Noi possiamo giudicare come ci pare la condiscendenza del governo francese verso il partito clericale; ma quando la Francia esercita questa condiscendenza unicamente in casa propria, non abbiamo alcun diritto di protestare. E nel caso presente, possiamo ben deplorare che il governo del sig. Thiers, per non fare cosa sgradita alla S. Sede rifiuti di rendere omaggio a Galileo, ma siccome la Villa Medici è proprietà francese, così quel rifiuto non ci offende nè punto nè poco e del medesimo hanno diritto di lagnarsi i liberali francesi, non gl'italiani.

Io non credo che la nostra Giunta municipale intenda attribuire a questa vertenza maggiore importanza di quella che si merita. E forse è voce priva di fondamento quella secondo la quale, la Giunta medesima, non potendo collocare la lapide sulla Villa Medici, innalzerebbe una colonna commemorativa di Galileo nel piazzale che sta davanti alla Villa stessa. Probabilmente su questo affare si stenderà un velo pietoso giacchè non mi pare il caso di discorrerne altro.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Il Maestro del Villaggio

Conferenze domenicali del dottor Lauro Bernardi *ex deputato al Parlamento italiano.* — Padova, premiata tipografia editrice di Francesco Sacchetto, 1872.

Nella mia lunga vita mi è avvenuto rade volte di aprire un libro e leggerlo tutto d'un fiato. Ciò mi accadde a Bologna la prima volta in sul 1832, quando mi fu prestato di nascosto il libro del Saluzzese, che entrò in carcere poeta e ne uscì filosofo. Ognuno intende che io parlo di Silvio Pellico, il cui volume *Le mie Prigioni*, lessi da capo a fondo in una notte, chiuso e tacito nella mia stanza, quasi aspettandomi un caporale dell'Austria che venisse a battermi colla lunga verga di nocciolo, se non peggio, perchè mi pasceva d'un cibo che ora vorrei si apprestasse a tutti gl'intelletti, perchè gli uomini imparassero a purificarsi nella sventura, anzichè imprecare contro l'autorità reggitrice, e farsi peggiori, e imbestiare per patite persecuzioni, che tante volte essi stessi vanno a cercare sconsigliatamente. — Dopo quel libro, che potè tanto sull'animo mio, pochi ne trovai che sì m'innamorassero della forza d'animo nel sopportare le traversie, come quello del Pellico; ma ne rinvenni che per via piana, e col mezzo d'esempi, valgono a mettere su buona via le novelle generazioni; e fra questi mi parvero acconci tutti quelli di Beniamino Franklin, e gli altri di Samuele Smiles, senza guardare alla patria di codesti scrittori, ma al lor carattere di uomini veramente utili, che onorano la nostra schiatta privilegiata, la quale tanto più s'appresserà a Dio quanto più saprà far di bene colla parola e coll'esempio.

Ora, fra siffatti benefattori dell'uman genere mi veggo innanzi il dott. Lauro Bernardi, medico e filosofo degno del nome, il quale col suo recente libro *Il Maestro del Villaggio* si è reso benemerito del progresso civile del nostro popolo, più che forse nol potesse quando era deputato al Parlamento italiano, pel Collegio di Legnago.

Questo suo libro in sedicesimo, di 400 pagine, me lo son letto nella mia vecchia età, come feci quello del Pellico ne' begli anni giovanili, con religioso raccoglimento e in brevissimo tempo; e vorrei che tutti lo leggessero, e soprammodo quegl'illusi che s'innamorano di certi imbratti di libri, che insegnano a demolire e non insegnano mai ad edificare.

L'Autore ha dedicato interamente il suo lavoro al popolo d'Italia; ed ha voluto corredarlo di molte citazioni, perchè ben s'appose quando preferì l'ammaestramento che viene dalla storia e dalla voce autorevole d'uomini sommi a qualunque sua dottrinale esposizione. « Quelli che sono iniziati ad una certa coltura (riporto le parole testuali dell'Autore) potranno prendere l'indirizzo — da quelle citazioni — per imparare cose migliori; tutti gli altri che di buona fede vorranno credere all'autenticità di quelle citazioni, io consiglio, per non distrarre l'attenzione, a continuare la loro lettura, come se quei numeri non fossero. » — L'Autore — e non è mestieri ch'ei lo dica —; ha impreso una tanta fatica, per l'amore immenso che porta al comune paese, perchè amerebbe vedere il popolo d'Italia primeggiare tra i più civili d'Europa. — Il chiarissimo Bernardi ha voluto mostrare che la rigenerazione del nostro popolo non istà appoggiata ai misteri di una scienza soprannaturale, ma agli elementi più comuni di una filosofia popolare di cui tutti portiamo i precetti scolpiti nel cuore. — Così la pensarono Franklin e Smiles; così il Lessona compilando il celebre volume — *Volere è potere*; così tentai io meschinamente fino dal 1864, quando dettai quel libricciuolo dei *figli del popolo*, che fu stampato dal Vecco a Torino, e donato di medaglia dal Congresso Pedagogico di Genova.

Ma per tornare al volume del benemerito dottor Bernardi, ei l'ha diviso in dodici Conferenze, oltre la Prefazione ed i preliminari del libro, dando il piano delle Conferenze stesse, mostrando la necessità dell'Istruzione, i vantaggi materiali e morali dell'Agricoltura, la nobiltà, il giovamento, i progressi del Lavoro, e la somma influenza sua sul benessere sociale. Il qual lavoro non può approdare a bene senza Moralità e Religione; anzi chi manca di queste rifugge da quello, ed abbrutisce. E mostra l'Autore come il bene d'ogni fatta che tutti vorrebbero, debba fondarsi sull'Amore di famiglia, sull'Amor sociale e sull'Onestà, senza le quali cose, non è affetto al lavoro, tendenza al bene, nobiltà di mente e di cuore, progresso civile, e verace perfezionamento.

Le Conferenze ideate ed esposte dal chiarissimo Autore, sono presiedute da un Maestro di Scuola, che è tipo di padre e modello di maestro. V'interviene il Parroco che le santifica colla sua autorità, v'intervengono idioti che s'ammaestrano, beoni che si emendano, ciechi della mente che s'illuminano, avversi al progresso e al buon indirizzo del Governo, che si ravvedono, si correggono, e da strumenti di male divengono capaci di bene.

Tale è il libro, tale è la nobile fatica dell'illustre dottor Lauro, il quale ha preposito alle sue Conferenze un Maestro di Villaggio; un tal Maestro, che se avesse la sapienza che gli ha dato l'Autore, potrebbe salire una cattedra universitaria, ed insegnarvi con profitto la più utile e pratica Filosofia.

S. Muzzi.

FORZE MILITARI
DEI VARI STATI D'EUROPA

Mentre i giornali d'Allemagna parlano del carattere intieramente pacifico del convegno dei tre imperatori a Berlino, pubblicano contemporaneamente un quadro delle forze militari degli Stati europei.

Ecco quel che ne scrive la *Posta*:

Le forze militari di cui dispongono i tre imperatori che si diedero convegno nella capitale dell'impero germanico, superano di molto tutte le forze delle altre potenze assieme unite.

L'effettivo dell'esercito russo, ammonta senza tener conto della polizia locale, delle truppe di guarnigione, dei cosacchi e delle forze delle provincie fuori d'Europa, a 1,362,464 uomini, 324,760 cavalli e 2,084 pezzi d'artiglieria.

L'esercito austriaco conta 963,051 uomini, 132,323 cavalli e 1,424 cannoni.

L'esercito germanico ha in complesso 1,052,506 uomini, 239,314 cavalli e 2,022 cannoni.

I tre eserciti riuniti avrebbero pertanto approssimativamente un effettivo di 3,477,991 uomini, 696,397 cavalli e 5,530 cannoni.

All'incontro le forze militari della Francia costano ora di 505,837 uomini, 113,939 cavalli e 934 cannoni; quelle dell'Italia di 501,977 uomini, 42,472 cavalli e 720 cannori; quelle dell'Inghilterra di 470,779 uomini (di cui solo 154,638 potrebbero venir impiegati fuori del paese) e di 32,662 cavalli disponibili in caso di guerra.

Il Belgio può disporre di 90,847, uomini, 12,034 cavalli e 152 cannoni; l'Olanda di 66,743 uomini, 8500 cavalli e 96 cannoni; la Danimarca di 51,842 uomini, 9684 cavalli e 96 cannoni; la Turchia di 545,931 uomini, 68,834 cavalli e 732 cannoni; la Spagna di 216,994 uomini, 30,252 cavalli e 456 cannoni.

Il totale adunque delle forze militari attive di tutti gli Stati d'Europa, all'eccezione dei tre imperi austriaco, germanico e russo, non sarebbe che di 2,183,514 uomini, 320,357 cavalli e 3,484 cannoni.

È però necessario osservare, aggiunge la Posta, che in seguito al nuovo ordinamento militare adottato in Francia, essa avrà disponibili 1,300,000 uomini e 2,400 cannoni, senza parlare della seconda riserva e dell'esercito territoriale.

Anche per l'Italia occorre una rettificazione. Il totale delle sue forze militari non è di 501,977 uomini, ma di 653,400, la qual cifra andrà aumentando, cioè fino ad arrivaae nel 1875 a circa 750,000.

UNA LETTERA DI BISMARK

Ecco il testo della risposta del principe di Bismark, all'indirizzo dei notabili inglesi, presentatogli dal sig. Arturo Kinnaird, membro della Camera dei Comuni:

Berlino, 10 settembre 1872.

All'onorevolissimo signor *Arturo Kinnaird*, membro del Parlamento della Gran-Bretagna e d'Irlanda.

Riceva insieme agli altri signori sottoscrittori i miei più sentiti ringraziamenti per la loro incoraggiante lettera. La loro manifestazione m'è tanto più preziosa, perchè viene da quel paese che l'Europa in questi ultimi secoli imparò ad apprezzare qual baluardo delle libertà politiche e religiose. L'indirizzo discerne assai bene l'indole dell'ardua lotta, alla quale fummo costretti contro la volontà e le aspettazioni dei governi tedeschi. Il dovere dello Stato, di proteggere la pace religiosa e la libertà di coscienza di tutti, non sarebbe facile da adempirsi, quand'anche non venisse completato dagli abusi di legittime influenze e da un artificiale turbamento d'anime credenti. Mi rallegro d'andare d'accordo con loro nel principio che in uno Stato ben ordinato ogni persona ed ogni confessione deve godere la misura di libertà compatibile colla libertà degli altri e colla sicurezza ed indipendenza del paese. Dio proteggerà l'impero tedesco nella lotta per questo principio contro quegli avversari, che del suo santo nome fanno un pretesto della loro inimicizia contro la nostra pace interna; ma come per me, sarà anche per tutti i miei compatrioti una soddisfazione di sapere, che la Germania ha avuto in questa lotta l'assentimento di quelle numerose voci inglesi di gran peso che nell'indirizzo espressero la loro opinione. La prego di dividere i miei sinceri ringraziamenti con tutti i signori sottoscrittori e d'aggradire l'assicurazione della mia più distinta stima.

Firmata: DI BISMARK.

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco in data 16 settembre:

Nel dispaccio dell'Agenzia Stefani, datato da Monaco, 12, col quale si sparse ai quattro venti, una lista di nomi che il povero Gasser avrebbe potuto raggranellare per sottoporre a Sua Maestà, non c'è nulla di vero. Il signor Gasser sino a ieri sera non era stato in grado di presentare nulla al Re, e forse chi sa sino a quando si troverà nella stessa condizione. Noi crediamo però che quel dispaccio sia stato spedito più per iscreditare il Gasser che per fargli un piacere, stantechè quella lista ministeriale conteneva nomi impossibili. Per esempio, un Velderndorf, uomo forse d'ingegno, ma che qui viene giudicato in modo tissime maniere, che è accusato di sapersi adattare in una sola giornata, se occorre, a tutte le politiche più disparate, e che fu le migliaia di volte attaccato sotto ogni aspetto dalla stampa d'ogni colore, vi pare tale da divenire un ministro della giustizia? Egli poi fu un tempo capo della stampa al ministero degli esteri, ed essa si ricorda benissimo in qual maniera l'abbia tratta in errore in cento guise: ad un corrispondente diceva una cosa, ad un altro il contrario. L'avrà fatto per motivi di Stato, ma ciò non toglie che il suo nome ne sia pregiudicato. Vi posso inoltre assicurare con precisione che altri di quei supposti candidati o proposti a ministri non furono ancora nemmeno consultati.

Frattanto un articolo della *Gazzetta Universale d'Augusta* di ieri dice apertamente che, stando in campagna, non si può trovare, nè formare un ministero; e, in poche parole, dichiara che questo stato di cose deve senza altro cessare. Se queste parole sono indirizzate a Gasser o ad altri non posso dire; questo io so, che il medesimo foglio annuncia ufficiosamente che Sua Maestà arriverà oggi a Berg. Vedremo che cosa il prossimo corriere di Gabinetto ci porterà; io sono pero sempre d'avviso che un ministero Gasser è impossibile sotto ogni rapporto. È vero, e ve lo ripeto, che Sua Maestà ha una certa stima per Gasser, ma è anche vero che giammai acconsentirà a dar la mano agli ultramontani, e specialmente ai fanatici papisti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — S. M. il Re sarà in Roma pel giorno 24. (*Opinione*).

— L'on. ministro Sella è tornato questa mattina da Firenze.

Anche l'on. Castagnola è arrivato in Roma reduce da Arezzo. (*Idem*).

FIRENZE, 18. — La *Nazione* biasima severamente le dimostrazioni avvenute in questi ultimi giorni a Pisa, ed osserva che nessuno saprà mai dire quanti oziosi vagabondi, briaconi, borsaiuoli e facinorosi d'ogni sorta, possano entrare nella composizione di una folla di popolo, che si muove senza guida e si agita senza freno.

MILANO, 18. — La *Perseveranza* dice che il conte Aldo Annoni ha invitato in questi giorni gli amatori del bello a vedere i ricchi appartamenti della sua principesca dimora, e i capi d'arte che l'adornano.

È questa come una terza Esposizione dell'illustre capitale lombarda.

— Si ha notizia da Quinto Romano, a pochi chilometri dalla città, che in pochi giorni vi successero tre incendi, l'ultimo dei quali con danno di 6000 lire. Si ritengono appiccati da qualche mano scellerata.

NAPOLI, 17. — Dicesi prossima la nomina del luogotenente-generale Pianell a generale d'armata. N'era tempo! (*Piccolo*).

FERRARA, 18. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*:

Avantieri e ieri si riunì in Polesella sotto la presidenza dell'onor. Cavalletto la Commissione dell'inchiesta ministeriale sulle cause della rotta del Po, per proseguire ed ultimare le operazioni inerenti al grave incarico affidatole dal governo del re.

Ancora pochi giorni di lavoro, e poi essa avrà terminate le sue operazioni, il resultato delle quali attendono tutti, massime i danneggiati, con legittima impazienza.

CARRARA, 16. — I buoni uffici interposti da influenti e ragguardevoli cittadini, impedirono un grande sciopero dei minatori di quelle cave di marmo.

VENEZIA, 18 — Da parte della direzione delle ferrovie dell'Alta Italia furono ripresi i lavori della stazione marittima in seguito ad ordine espresso del ministero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 14. — Leggiamo nel *Soir*:

L'ex-regina Isabella trovasi a Parigi da ieri l'altro sera. Essa giunse da Holgate, dove ha passato l'estate, e ritorna all'Havre.

— 15. Leggiamo nell'*Ordre*:

Si sa che il vice-ammiraglio Tréhouart designato per presiedere il Consiglio di guerra davanti il quale dovrà comparire il maresciallo Bazaine, si era scusato di non poter accettare queste funzioni, per ragioni di salute. Si dice che in seguito a nuove istanze, il vice-ammiraglio ha accettato finalmente questo grande onere e questa grande responsabilità. La composizione definitiva del Consiglio di guerra sarà prossimamente pubblicata.

— Il maresciallo Baraguay-d'Hilliers che ha 77 anni, narra il *Soir*, sta, dicesi, per lasciare il servizio attivo, dietro suo espresso desiderio.

È, come si è parlato già da qualche tempo, il generale Chanzy che lo sostituirà nel comando della sotto divisione il cui centro è a Tours.

— 16. Il *Soir* scrive:

Le trattative impegnate coll'Inghilterra relativamente alla questione commerciale sembra che stiano per finire.

La tariffa proposta dal Governo francese verrebbe accettata dal governo della regina e un trattato di commercio sarebbe alla vigilia d'essere firmato.

Subito dopo che l'Inghilterra avrà data la sua adesione a questa stessa tariffa, essa sarà presentata all'accettazione del re dei Belgi. Si crede nei circoli di Thiers che il Belgio non rifiuterà il suo assenso.

GERMANIA. 15. — I fogli di Berlino attribuiscono un carattere ufficioso alla notizia, secondo la quale, in segno della restaurata intimità di rapporti fra l'Austria e la Russia, e allo scopo di vieppiù consolidarla, sarebbe imminente una gita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo.

D'altra parte si annunzia che l'imperatore di Germania e lo Czar furono invitati personalmente dall'imperat. Francesco Giuseppe ad onorare della loro presenza l'esposizione mondiale viennese. Ambo i sovrani promisero di intervenirvi.

— 16. — Si scrive da Carlsruhe alla *Nuova Gazzetta del paese di Baden*, giornale democratico di Mannheim, che il granduca di Baden, Federico Guglielmo, sta per ricevere il titolo di re dall'imperatore Guglielmo suo suocero.

SPAGNA, 15. — È stato scoperto un complotto nel reggimento di Cordova. Furono messi agli arresti alcuni ufficiali.

A Malaga lo sciopero dei marinai ha preso delle grandi proporzioni.

ATTI UFFICIALI

17 settembre

R. decreto 18 agosto che autorizza il comune di Capranica in provincia di Roma ad assumere la denominazione di *Capranica Prenestina*.

R. decreto 24 agosto, concernente l'esame per la promozione al grado di sottotenente di vascello.

R. decreto 18 agosto, che approva il ruolo organico del personale a stipendio fisso per il servizio del bollo straordinario.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Per la causa d'omicidio contro Michielin e Rosa ieri a sera si costituiva il Giurì e si leggeva la sentenza di rinvio della Cassazione di Firenze. Questa mattina si procedette all'interrogatorio degli imputati e l'udienza fu poi sospesa per riprenderla alle ore 2. Non potendo oggi dare il resoconto lo inseriremo nel giornale di domani.

Non possiamo però tacere che dal posto assegnato alla stampa riesce difficilissimo intendere ciò che si dice specialmente dagli imputati e dai testimoni.

Altra volta ci siamo lagnati perchè non fossero riservati alla stampa i posti stabiliti nella tribuna riservata; non credevamo però che ci si porrebbe rimedio relegando i rappresentanti della pubblicità nel cantuccio meno appropriato.

Giurati. — Domani, 20, alle ore 9 ant.e seguirà presso questo Tribunale l'estrazione a sorte dei giurati chiamati a prestare servizio innanzi la locale R. Corte d'Assise col 1 ottobre p. v.

Indiscrezioni teatrali. — Il cronista è in procinto di commetterne una, incoraggiato dall'indulgenza accordata dai tre imperatori alla turba di *reporters*, che da tutti gli angoli d'Europa si è rovesciata nei giorni scorsi a Berlino colla speranza di cogliere dalle auguste labbra, o da quelle di qualche eccellenza, una parola, una frase per trasmetterla sulle ali del telegrafo agli ansiosi pubblicisti. Che le viscere sovrane siensi commosse alla magra figura dei farfalloni rimasti con un palmo di naso, e costretti a vendere panzane per alta politica?

Se mi toccherà la sorte migliore di non essere scornato e d'indovinare qualche cosa, spero tuttavia che altri voglia usare meco l'indulgenza degl'imperatori, poichè infine non si tratta dei destini d'Europa, ma di affari teatrali. È vero che i maligni mettono gli uni a fascio cogli altri, ma noi siamo prudenti, e facciamo di cappello al cavicchio.

Nel silenzio troppo prolungato dei nostri teatri, ho il conforto di sentire che qualche cosa si sta disponendo: non subito però, ma, da quanto ci si dice, in novembre, e per lodevole iniziativa della sempre benemerita Società dell'Allegria e Beneficenza. Notisi: finora è un si dice, e null'altro.

L'idea di uno spettacolo d'opera seria è abbandonata, e si tratta invece di sostituirvi sulle scene del Teatro Concordi una eccellente compagnia buffa della quale farebbe parte nientemeno che il Bottero con una pleiade di stelle minori, ma degne di tenergli compagnia. Faccio plauso al progetto, e spero nella sua buona riuscita, sapendo che per le pratiche relative la Società si affidò a persone che hanno buon naso in faccende teatrali: aggiungo soltanto un voto, che la cosa si verifichi più presto che sia possibile.

Se il cronista non ha potuto seguire la folla di villeggianti, che quest'anno più presto del solito disertando le patrie mura, e facendo di Padova un sepolcro, andarono a deliziarsi sui colli, vendichiamocene con un dispettuccio: a voi i pampini, il rezzo dei boschetti, il verde dei prati, a noi almeno il solletico di una buona opera in musica; e di grazia se allorchè le prime brine vi ricaccieranno in città, sarete ancora in tempo di gustarne un paio di rappresentazioni.

Esposizione di Vienna. — Il Consiglio e la presidenza della Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova, inaugurandosi nel prossimo 1873 l'Esposizione di Vienna, hanno seriamente pensato di rendere più agevole agli operai padovani il modo di concorrervi, facendosi loro intermediari presso il Comitato provinciale legalmente costituito all'uopo, risparmiando così all'artigiano molte cure, e spreco di tempo.

Mentre non dubitiamo che gli operai terranno debito conto della spontanea ed utile offerta che loro vien fatta, restano avvertiti che l'ufficio della società è aperto nei giorni di lunedì, martedì e sabato dalle ore 6 pom. alle 8, e la domenica dalle ore 10 alle 12 merid.

Alla larga! — Quasi non bastassero le battiture che ci siamo buscate da gran parte della stampa italiana per il provvedimento da noi invocato circa la libera esportazione del bestiame, un Tizio, che si firma R. S., scandalezzato degli abusi, esso dice, dei venditori di cibarie, ci consiglia a farci patrocinatori del calmiere, e di altre simili bazzecole che odorano a cento miglia lontano il secolo passato. Alla larga! Per tirarci adosso i colpi di tutti i *Martelli* di questo mondo!

Finchè il nostro R. S. vuol provocare una sorveglianza più attiva da parte di chi spetta sulla qualità dei generi, sulle contraffazioni che possono recar danno alla pubblica igiene, come per esempio sul pane mal cotto, sui vini adulterati, sull'aceto ed altro, siamo con lui; ma non potremmo seguirlo in alcuna di quelle misure che avessero lo scopo di inceppare il piccolo commercio, e di sopprimere la libera concorrenza.

Prestito di Milano. — Nella 24ª estrazione del prestito di Milano, creazione 1866, furono estratte le seguenti serie:

2929-789-470-4676-5236

I tre primi premi assegnati in questa estrazione erano di L. 30,000, di L 1000. e di Lire 500 — Ve ne erano altri trentatre dalle L. 100 alle L. 20.

Il premio di L. 30,000, tocò in sorte al N. 63 della serie 470; quello di L. 1000, al N. 90 della serie 789; e quello di L. 500 al N. 35 di questa ultima serie.

Notizie Militari. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

La *Gazzetta d'Italia* del 15 corrente pubblica il seguente dispaccio:

« Roma, 15, ore 1 pom.

« Si annunzia per imminente la pubblicazione di un regio decreto che stabilisce la formazione dell'esercito in dieci corpi d'armata permanenti, a due divisioni cadauno. »

Possiamo assicurare che questa notizia non è esatta; forse chi la inviò alla *Gazzetta d'Italia* dimenticava che la questione dei comandi generali si trova sottoposta alle deliberazioni della Camera, essendo compresa nel secondo dei progetti di legge presentati dal ministero della guerra il 15 gennaio di quest'anno.

Dopo tale presentazione e trattandosi di cosa cui ha tratto in qualche modo una precedente determinazione del Parlamento, cioè la soppressione dei grandi comandi generali, ci pare non si possa convenientemente fare per regio decreto.

Caso sinistro. — Il *Giornale di Napoli* del 16 corrente annunzia che un luttuoso avvenimento accadde ieri l'altro al *Poligono* dei Bagnoli.

Era colà ad esercitarsi una compagnia di fanteria marina, ed il trombetta, per nome Antonio Gui, era nel fossato, donde doveva, ogni volta che si ripeteva il tiro, dare il convenuto segnale.

Parecchi tiri furono fatti, e non avvenne nulla di sinistro; ma volle il caso che, mentre i soldati esplosero le loro carabine, il Gui sporse imprudentemente

la testa fuori il fossato, ed una palla lo uccise sul colpo.

Il povero Gui era nativo delle province settentrionali d'Italia.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 18 settembre 1872.

NASCITE. — Maschi n. 3, Femm. n. 2.

Esposti. — Maschi n. 2. Femm. n. 0.

MORTI. — Donazzolli Francesca di Ferdinando di giorni 4.

Gamba Girolamo fu Sante, d'anni 56, domestico, coniugato.

Murer Giovanni d'anni 1 e mesi 3.

Stellini Emilia di Pasquale, d'anni 9, tutti di Padova.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

20 *settembre*

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 53 s. 12,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 40,0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

18 settembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° - m'll.	757 0	755,9	756 5
Termometro centigr.	+21 4	+23 2	+21°2
Tens. del vap. acq. .	11 88	17,14	16.65
Umidità relativa . . .	63	81	89
Direz. e forza del vento	ONO2	E 1	SE
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	quasi ser.

Dal mezzodì del 18 al mezzodì del 19

Temperatura massima — + 23°,9

» minima — + 17°,7

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

DEL 15 SETTEMBRE

Lucca. — Massei avv. Carlo (candidato del partito repubblicano) voti 307 — Giannini Evaristo fu Tomaso (candidato del partito liberale) voti 159.

Ballottaggio.

Leggesi nell'*Opinione* in data 17:

Privati dispacci da Madrid di ieri recano che il discorso di Re Amedeo nell'inaugurazione della sessione parlamentare è stato vivamente acclamato nella parte che riguarda le relazioni dello Stato colla Santa Sede e considerato da tutti come un programma veramente liberale e non partigiano. Però la quistione finanziaria è lo scoglio della presente come delle passate amministrazioni. Il disavanzo degli anni anteriori è enorme, nè si crede facile il contrarre un imprestito per coprirlo.

Lo *Standard* di Londra ha pubblicato una notizia che non ha fondamento di ragione, annunziando che la Russia rifiuterebbe di assumer degli impegni con la Germania e l'Austria se non le è accordata l'abrogazione del trattato di Parigi del 1856.

La Russia ha, non è guari, ottenuta la concessione più ampia che potesse desiderare rispetto a quel trattato e da quanto si sa del convegno di Berlino, essa non vi avrebbe suscitata la quistione del Mar Nero. (*idem.*)

Trascorrendo le corrispondenze da Roma di molti giornali, si scorge che il desiderio di vedere il Re nel Quirinale pel giorno 20 corrente, era generale e vivissimo. Si può quindi pronosticare che sarà in tutti altrettanto vivo il dispiacere conoscendosi ormai che Vittorio Emanuele arriverà in Roma soltanto il 24.

Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi:

Roma, 18. — Il ministro Sella ha disposto che sia trasferito a Roma nel prossimo novembre l'ufficio centrale del Macinato.

Si crede che sia probabile anche il vicino trasferimento a Roma della direzione generale del Tesoro.

Monaco, 18. — Baldendorf è nominato ministro degli esteri. Gli altri ministri rimangono al loro posto.

Costantinopoli, 17. — È morto l'arcivescovo bulgaro Miletics.

Il segretario del Sultano si recò in Egitto a motivo della questione dell'Abissinia.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

BAIONA, 18. — Lettere da Madrid annunziano che il governo spagnuolo conchiuse colla Banca di Parigi una convenzione avente lo scopo: 1° di convertire il debito spagnuolo riducendo l'interesse dal 3 al 2 p. 0/0; 2° di fare un prestito di un miliardo di reali; 3° di ottenere dalla Banca di Parigi il pagamento per cinque anni degli interessi del debito spagnuolo compresovi il prestito attuale. Il governo spagnuolo dà alla Banca come garanzia tutte le proprietà che possiede in Ispagna. Il governo accorda inoltre alla Banca la concessione di un credito fondiario in Ispagna e confida alla Banca di Parigi tutti i suoi affari bancari in Francia.

PARIGI, 18. — Il *Journal Officiel* pubblicò un decreto che vieta l'introduzione in Francia e il transito di animali di razza bovina provenienti dalla Russia, dalla Germania del Nord, dall'Austria, e dalla Rumenia. L'introduzione delle specie bovine dagli altri paesi è autorizzata previa rigorosa verificazione dello stato sanitario degli animali.

Lo stesso giornale annunzia che la commissione delle grazie commutò la pena di morte a sette condannati su dieci: i tre esclusi sono: Vite che partecipò all'assassinio dell'arcivescovo di Parigi, Deschamps che assassinò un soldato, e Deniville che partecipò all'assassinio di Beaford; essi vennero giustiziati stamane a Satory.

LONDRA, 18. — La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al 4 p. 0/0.

PARIGI, 18. — Il *Siécle* dice che Thiers parlando sabbato col Sindaco e cogli armatori di Havre disse che l'invio delle fregate inglesi era un indizio di grande simpatia per il nostro paese; simpatia assai significante all'indomani del convegno di Berlino. Thiers confermò di aver ricevuto dagli Imperatori di Russia e d'Austria soddisfacenti assicurazioni su questo convegno, al quale questi sovrani non sarebbero certo intervenuti se si fosse trattato di qualche atto di ostilità contro la Francia.

MADRID, 17. — L'*Imparcial* annunzia che dopo ripetuti attentati dei Carlisti contro i macchinisti della Ferrovia di Barcellona Saragozza, avendo quelli iersera fatte ancora due scariche contro la macchina, il personale si rifiuta di condurre il treno che parte da Barcellona, e la Compagnia fu costretta a sospendere il servizio. Oggi il corriere fu spedito per la via di Valencia.

Figuerola venne eletto Presidente del Senato con 51 voti contro 4.

NEWYORK, 17. — Un rapporto del dipartimento di agricoltura annuncia che il raccolto del cotone sarà del 10 per 0/0 di sotto del medio; ciò nonostante è probabile che si abbia un aumento materiale sul raccolto dell'anno 1871.

VIENNA, 18. — I giornali riportano la voce che Andrassy sarà elevato alla dignità di Principe.

FULDA, 18. — Intervennero alla conferenza i vescovi e gli arcivescovi di Monaco, Bamberga e Colonia, e i vescovi di Breslavia, Fulda, Rottemburg, Limburgo, Magonza, Culmhildesheim, Paderborn, Münster, Treveri, Strasburgo, Augusta, Regensburgo, Wurzburgo e Eichstadt. Il vicario apostolico di Dresda, e i vescovi di Ermeland, Passavia, e Uden sono rappresentati da vicari. Il grande elemosiniero dell'esercito Namezanowsky e Aybruck furono impediti dal venire essendo ammalati.

DARMSTADT, 18. — La *Gazzetta di Darmstadt* dice che il Governo esamina attualmente quale attitudine debba prendere riguardo al progetto di legge elettorale presentato dall'antecedente ministero.

PARIGI, 18. — Accreditasi la voce che la Santa Sede abbia fatto appello all'intervento dell'Imperatore d'Austria in occasione del convegno di Berlino, e l'Imperatore espresse il desiderio di vedere rispettata nel prossimo conclave la libertà delle decisioni dei cardinali. Andrassy appena ritornato a Vienna, ricevette monsignore Nardi col quale parlò lungamente.

LONDRA, 18. — Assicurasi che il ministro degli esteri spedirà alle Camere di Commercio una nuova circolare per domandare la loro opinione sulle modificazioni del trattato di commercio proposte da Thiers.

COPENAGHEN, 17. — Confermasi la voce che nel convegno degl'imperatori sollevossi la questione dello Shlewig. Guglielmo espresse il desiderio di addivenire ad un amichevole accomodamento colla Danimarca, ma fu di parere che il convegno non fosse il momento opportuno per entrare nella questione.

CALCUTTA, 18. — Il cholera infierisce a Bockart: vi sono 1000 morti giornalmente.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	18	19
Rendita italiana	74 —	73 83 1/4
Oro	21 76	21 80
Londra tre mesi	27 33	27 35
Francia	108 —	108 37
Prestito nazionale	86 —	86 —
Obbl. regia tabacchi	529 —	529 —
Azioni » »	783 —	780 —
Banca Nazionale	37 60	37 15
Azioni meridionali	470 50	470 —
Obbl. » »	233 —	233 —
Buoni » »	547 —	547 —
Obbl. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1754 —	1754 1/2

Vienna	17	18
Austriache ferrate	333 80	331 —
Banca Nazionale	876 —	873 —
Napoleoni d'oro	8 73 1/2	8 80
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	109 —	109 75
Rendita austriaca arg.	70 70	70 30
» in carta	65 80	65 55
Mobiliare	328 50	327 —
Lombarde	209 90	207 50

Parigi	17	18
Prestito francese 5 0/0	87 52	87 27
Rendita francese 3 0/0	54 36	54 22
» » 5 0/0	— —	— —
» fine corr.	— —	— —
» italiana 5 0/0	68 45	68 15
» 15 corrente	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	493 —	486 —
Obbligaz. »	252 —	262 —
Ferrovie Romane	153 —	152 —
Obbligaz. »	191 75	192 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	211 —	210 —
Obbl. Ferr. meridionali	214 —	— —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni » »	742 50	740 —
Prestito francese 3 0/0	84 65	84 35
Credito mob. francese	— —	— —
Cambio su Londra	25 56	25 56 1/2
Aggio dell'oro per mill	9 1/2	8 —
Consolidati inglesi	92 5/16	92 3/16
Banca Franco-Italiana	— —	— —

Berlino	17	18
Austriache	201 1/2	199 1/2
Lombarde	128 —	125 5/8
Mobiliare	204 —	200 3/4
Rendita italiana	66 1/4	66 1/8
Rendita austriaca		

Londra	17	18
Consolidato inglese	92 1/2	92 1/4
Rendita italiana	66 7/8	66 3/4
Lombarde	30 3/8	30 1/8
Turco	— —	— —
Cambio su Berlino	52 3/8	51 7/8
Tabacchi	— —	— —
Spagnuola	— —	— —

Bartolomeo Moschin *gerente-respons*

LA INDUSTRIALE

Società Anonima Italiana

PER LA

PRODUZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONE

ed altri lavori in terra cotta

Vedi l'importante avviso in 4ª pagina

5) **Pillole bronchiali sedative.** Sistema del Professore Pignacca di Pavia.

Nella stagione invernale, essendo frequentissime le infreddature per cause atmosferiche, le irritazioni, affezioni di petto, il Grippo le Bronchiti, il Catarro, specialmente negli individui di precaria salute e dei Bambini, vennero da esimii Medici pratici trovate utilissime non solo ma di grande efficacia le Pillole Bronchiali Sedative, le quali oltre alle virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermenti disprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei Salassi, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo studio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissime nelle Pertossi ed infreddature come pure leggeri irritazioni della Gola e dei Bronchi sono i Zuccherini per la Tosse che di facile uso e pronto effetto sono piacevoli al palato. Ad ogni Scattola va unito analoga istruzione, esigere sulla Scattola la firma del Preparatore Galleani Farmacista, N. 24 Via Meravigli, Milano.

Prezzo delle Pillole L. 1:50, dei Zuccherini L. 1:50, alla Scattola — Coll'Aumento di Centesimi 50, si spediscono franchi a domicilio per tutta Italia.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este. Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

VENDIBILE

alla Libreria Editrice F. Sacchetto

la IIª dispensa della

Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno.

Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA PER LA FERROVIA CREMONA-MANTOVA

autorizzata con R. Decreto 3 settembre 1872

Lunghezza della Linea 60 chil. - Garanzia governativa L. 18,974 per chil.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

Arrivabene conte comm. **Giovanni**, sen. del Regno

VICE-PRESIDENTE

Silvestri cav. ing. **Girolamo**

CONSIGLIERI

Visconti Ermes marchese **Carlo** — **Piazza** comm. **Francesco**, Presidente del Consiglio Provinciale di Cremona **Gallotti** comm. **G.** — **Trivulzio** marchese **Gian Giacomo**. — **Filippo Weill Schott.**

Capitale Sociale 9,200,000 di Lire Italiane

diviso in N. **9,200** Obbligazioni da L. **500** cadauna

» » **9,200** Azioni » **500** »

Emissione delle 9200 Azioni da Lire 500 cadauna

fruttanti interesse a 6 per cento annuo, netto d'ogni imposta, oltre i dividendi

a Lire 475 cadauna

Le Azioni di questa Società si possono considerare come un titolo garantito direttamente dal Regio Governo, giacchè il reddito annuo assicurato alla Società Concessionaria di **L. 18,974 per chilometro**, basta da solo a garantire pienamente il servizio degli interessi a **6** per cento **netto da ogni imposta**, tanto sulle Azioni che sulle Obbligazioni.

Infatti, avendo accollato «à forfait» la Costruzione e l'Armamento della linea a questa Banca di Costruzioni, che ha già dato mano ai lavori, e avendo inoltre assicurato l'esercizio e la manutenzione per tutta la durata della concessione colla Società dell'Alta Italia per **L. 8000 al chilometro**, come risulta dalla Convenzione 20 Novembre 1871, la Società Mantova Cremona può accertare fin d'ora con precisione i propri redditi come chiaramente risultano dalla seguente

DIMOSTRAZIONE

Garanzia Governativa.

L. 18,974 per chilom. sopra **60** chilometri . . .	L. 1,138,440	
Meno spese d'esercizio e manutenzione della linea assunte dalla Società dell'Alta Italia per L. 8000 **al chilometro** tutto compreso	» 480,000	
Residuo reddito netto	L. 658,440	
Servizio sopra N. 72 Obbl. da L. 500 cad. a 6 0/0	» 216 000	
Interessi sopra N. 2000. Obb. ass.		L. 216,000
Interessi dalle Prov. di Mantova e Cremona con interesse al 5 0/0.		» 50,000
Ammortizzazione delle Azioni e delle Obbligazioni		» 37,000
Ricchezza Mobile e spese d'Amministrazione.		» 75,000
		L. 378,000
Rimangono		L. 280,440

a far fronte agli interessi sulle N. **9200 Azioni che si emettono in sottoscrizione e che al 6 0/0 netto di imposta richiedono solo 276,000.**

Il titolo offre quindi, anche indipendentemente dai prodotti dell'esercizio, le maggiori garanzie, e si raccomanda come valore d'impiego di tutta solidità.

L'Azione al prezzo di emissione di **475** costituisce un reddito fisso minimo di circa it. L. **6** 1/3 0/0, netto da ogni imposta, oltre l'ammortizzazione ed i dividendi.

Le 7200 obbligazioni di cui si fa cenno più sopra furono già interamente collocate.

Le azioni porteranno cedole semestrali da **L. 15 cadauna, netto d'imposta, scadenti il 1 Gennaio e 1 Luglio**, pagabili:

a ROMA presso la **Banca Generale** a Milano il **Credito Milanese** e Cremona e Mantova, le casse che verranno indicate in seguito.

Ammortizzazione alla pari di L. 500 per azione assicurata per estrazioni annuali.

Per le azioni estratte e rimborsate veranno rilasciate cartelle di godimento che parteciperanno nella stessa misura delle azioni in circolazione agli eventuali dividendi provenienti dall'esercizio della linea.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

I versamenti si dovranno effettuare per

L. 50 all'atto della sottoscrizione

» 75 al riparto e consegna dei titoli provvisori.

» 100 al 25 novembre p. v.

» 100 al 25 dicembre »

» 150 al 25 gennaio »

L. 475

Dalle epoche suindicate di versamento fino al 1 gennaio decorrerà a favore del sottoscrittore l'interesse del 6 0/0 annuo in L. 2 35, che verrà compensato nell'ultimo versamento che viene così ridotto a L. **147.65.**

Gli interessi a 6 0/0 fino all'emissione dei titoli definitivi sono garantiti dalla Banca Generale di Roma.

Qualora le domande oltrepassassero il numero delle 9200 azioni, verrà fatta una proporzionale riduzione, meno le sottoscrizioni fino a 5 azioni, che saranno irreducibili.

È in facoltà del sottoscrittore, a datare dal secondo versamento, di liberare i titoli e gli verrà bonificato l'interesse del 5 0/0 annuo.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo presso i stabilimenti e Case ove fu fatta la sottoscrizione.

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 23, 24 e 25 corrente in

Milano	Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.	*Firenze*	Niccolini Monguzzi e C.	*Roma*	Banca Generale.
Bologna	Fratelli Cavazza.	*Ferrara*	Pacifico Cavalieri.	*Rovigo*	Bonomo Levi.
Brescia	Banca Provinciale Bresciana.	*Genova*	Banca di Genova.	*Soncino*	Fratelli Meroni.
Bergamo	L. Mioni e C.	*Lodi*	Bassano Vignati.	*Trieste*	Filiale Banca Unione.
Crema	Luigi Chizzoli.	*Legnago*	Domenico Meneghini.	*Torino*	Banca di Torino.
Como	Diego Mantegazza e C.	*Mantova*	Aron Pace Norsa.	*Treviso*	G. B. Ortelli.
Casalmaggiore	Amilcare Bodini.	*Modena*	Abram Verona.	*Venezia*	Banca Veneta.
Cremona	Società Popolare di Mutuo Credito.	*PADOVA*	Banca Veneta.	*Verona*	Banca Mutua Popolare
		Parma	G. B. Campolonghi.	*Vicenza*	G. Orefice.
		Pavia	Ambrogio Burzio.		

2-696

LA INDUSTRIALE

Società anonima italiana per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — Via Sistina, N. 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane - diviso in 5000 azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 per cento

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ingegnere cav. **Antonio Catelani.** — Ingegnere architetto **Luigi Eynard.** — Avv. **Antonio Fabi,** consulente della Compagnia Fondiaria Italiana. — Cav. **Eusebio Fiorioli Della Lena**, capo sezione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. — **Francesco Lovati,** proprietario e costruttore. — Ingegnere **Carlo Mantegazza,** capo ufficio della Banca italiana di costruzione e Direttore dei lavori dell'Esquilino. — **Simone Sestini**, imprenditore di lavori di costruzione. — Avv. **Leopoldo Mazzoni Della Stella.**

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e lo immenso sviluppo che immancabilmente dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della ognor crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova capitale d'Italia non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti ortaglie e vigne, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo quartiere ai prati di Castello testè ideato dall'esimio architetto Cipolla ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal municipio a forti società edificatrici, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della fabbricazione dei materiali laterizi sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di capitali e qui fa d'uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle Condizioni fisico-economiche di Roma e territorio (Firenze stabilimento Civelli), ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa e cara ad un « tempo la buona pietra da taglio che « può aversi in Roma, il mattone dovrà « essere il materiale di maggior uso nelle « comuni fabbriche, onde è questione ca- « pitale trovar modo di averlo a prezzo « tollerabile ed in pari tempo il mon- « tarne la produzione su vasta scala per « supplire alle ingenti domande del pros- « simo avvenire ».

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma intieri convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Narni, da Terni e dalle provincie meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disagi della ognor crescente popolazione.

Ma anche sott'altro aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali cioè dal lato dell'economia indiretta, inquantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifici si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'esimio ing. F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregevolissima sua Opera:

« Il materiale da costruzione più usato « per i muri delle case e principali co- « struzioni è il laterizio, ossia il mattone, « che si adatta con malta composta di « calce grassa e pozzolana, per lo più « senza addizione di sabbia. Grande è la « proporzione che s'impiega di malta ri- « spetto ai mattoni, cioè: quasi volume « uguale. È questo un uso che sorprende « assai i costruttori forestieri, tanto più « che ha l'inconveniente di rendere as- « sai lento l'essiccamento dei grossi « muri.

« La ragione ne sta probabilmente nel « prezzo bassissimo della pozzolana in « Roma, mentre invece carissimi ne sono « i mattoni. Sia questi che le pianelle « ed i tegoli in cotto di cui si fa uso « esclusivo in Roma per la copertura « dei tetti, sono fabbricati in massima « parte con le argille sabbiose pliocene che trovansi nelle vallette dietro « i monti Vaticano e Gianicolo, ove si « contavano nel 1870, 20 o 25 piccoli « fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antica, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine portate in gran parte pel Tevere ed il di « cui prezzo è relativamente caro. »

Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quanto altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifizi farebbe non solo opera a sè vantaggiosa per l'impiego lucrosissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smerciare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

È con questo intendimento che si è costituita la società anonima italiana per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila azioni, formanti il suo capitale sociale.

Il fondo da essa società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle argille, sia per la ubicazione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così maravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, per forni a fuoco continuo, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

Al presente il prezzo dei laterizi, come p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piane e canali per copertura dei tetti è doppio all'incirca degli eguali campioni nelle altre principali città d'Italia, ciocchè spiega anche bastantemente l'economia che cercasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

La nuova Società all'incontro, adottando i grandi forni a fuoco continuo e le macchine potrà ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un lauto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il capitale sociale è di L. **1,500,000** diviso in **5000** azioni da L. **300** l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0|0

La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'anno, ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaio ne risulterà un utile totale di L. 450,000

che va ripartito come segue:	
Interesse del 6 per 0|0 sopra L. 1,500,000	» 90,000
Rimangono	L. 360,000
delle quali il 5 0|0 al Fondo di riserva	» 18,000
Rimangono	L. 342,000
di queste il 75 0|0 agli azionisti, cioè	» 256,500
la qual somma divisa su 5000 azioni darà per ognuna	L. 51.30
di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0|0 pari a	» 18.—
si avrà un totale di utili annui di	» 69.30 per ogni

azione di L. 300 pari al 23.10 0|0

È lecito adunque il credere che una simile industria non ha bisogno di essere raccomandata, poichè è chiaro che non vi è in oggi alcun'altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investirsi con maggiore sicurezza e con maggiore profitto di quanto lo offra la nuova Società per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrò non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quartieri e case economiche in Roma, è pegno che egual favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente emissione delle sue azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società

La sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti

Il pagamento delle azioni è ripartito a decimi di L. **30** l'uno.

All'atto della sottoscrizione	L. 30
Al reparto delle azioni	» 30
30 giorni dopo il reparto	» 30
60 giorni dopo il reparto	» 30
90 giorni dopo il reparto	» 30
	L. 150

Il versamento a decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da commutarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quinto decimo.

Interessi e dividendi

Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 0|0.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condizioni della sottoscrizione

Col fatto di sottoscrivere azioni della Società se ne approva primordialmente lo Statuto ed il programma.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 16, 17, 18, e 19 settembre

Alessandria, G. A. Biglione.
Ancona, Elia Ajò.
Bagnasco, Isnardi V.
Benevento, A. Apuzzo e Zoppoli.
Bergamo, Rag. Ercole Dall Ovo.
Biella, Giuseppe Sarti.
Bologna, Eredi S. Formiggini e C.
Como, Lessa Paranhos (Agenzia Omnia)
Cuneo, Alessandro Cometto.
Firenze, Banca del Risparmio e dell'Industria, Via Valfonda, 7.
Firenze, Banca del Popolo, sue sedi e succursali nel Regno.
» Banca di Credito Romano, Via Ginori, 13.
» B. Testa e C.
» E. E. Obliegh t, Via Panzani, 28.
» Società Bonificatrice dei terreni incolti in Italia.
Genova, Fratelli Casareto di Francesco.
» Marcello Oneto.
» G. Tassistro di G. B.
Livorno, Fratelli Frattaglia.
Mantova, Eredi Segna.
Milano, Francesco Compagnoni.
» P. Saccani e C., 3, S. Margherita.
» Ponti e C.
Modena, Eredi di Gaetano Poppi.
Napoli, L. e M. Guillaume.
» Cesare Pirella, vico Corrieri Santa Brigida, 24.
Novi (Ligure), Michele Pasquale Salvi.
Parma, Cesare Foà.
Pavia, Giorda Luigi.
Palermo, Gerardo Quercioli.
Ravenna, Lavagna Luigi.
Reggio (Em.), Carlo Del Vecchio.
Roma, Banca di Credito Romano.
» Banca Agricola Rom. e sue succurs.
» E. E. Obliegh t, Via del Corso, 220.
» B. Testa e C.
» Ercole Ovidi, Via Stimate, 34.
Rimini, Vettori Vinc., esattore comun.
Savona, C. e A. fratelli Molfino.
Siena, Vincenzo Crocini.
Sinigaglia, Domenico De Santini.
Torino, Carlo De Fernex.
Treviso, Giacomo Ferro.
Venezia, Errera e Vivante.
» L. Smith, Ponte di Rialto, 4585.
» Fischer e Reschsteineir.
» P. Tomich.
» Edoardo Leis.
Vercelli, Giuseppe Vietti e C.
Vicenza, Ferrari Giuseppe.

In **Padova** presso i signori: Leoni e Tedesco - F. Anastasi - F. Susan - Brunetti Cortellazzo e C.

5-684

LE MALATTIE DEI DENTI

come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed in molti casi anche completamente guarite mediante l'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca del signor J. G. Popp, dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergesse, 2.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 2.50.

Depositi in Padova alle farmacie Cornelio, Raberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Bindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

6-196

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI 66-26

MÉLANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di **M. Mondo**, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito presso la Profumeria S. Carlo

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Picchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filiol e Andoquet, profumieri chimici di Parigi.

Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tinger la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caaud. — Prezzo del vaso L. 6.

Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedirà il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia, porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie.

8-551

CARTA SENAPIZZATA RIGOLLOT

Senapismi in Foglio

adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari e dalla Marina Francese e Inglese.

Sotto il nome di **Moutarde en Feuilles** il sig. Rigollot di Parigi ha trovato un nuovo un nuovo senapismo, comodo, sempre attivo, e che non ha gl'inconvenienti dei senapismi comuni. In oggi i senapismi di Rigollot sono adoperati in molti casi di malattie, anche leggiere, come sarebbero le indigestioni, i mali di testa, i reumi ecc. Sono poi di una attività incontestabile negli sbalordimenti precursori di congestioni cerebrali, negli accessi d'asma e nei dolori muscolari.

« Conservare alla polvere di senape tutte le sue proprietà, ottenere in po- « chi istanti, con facilità un effetto decisivo, colla minor quantità possibile di « medicamento, ecco il problema che il sig. Rigollot ha risolto nella maniera « la più felice. » A. BOUCHARDAT (Ann. de Térapéutique 1868, pag. 204)

Scatola di 10 senapismi L. 2 — Scatola di 25 L. 3.50.

Agenzia per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, in Milano e in tutte le principali farmacie d'Italia. — Deposito in Padova presso Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti.

8-550

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto